

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO IX - N. 7

CITTA' DEL VATICANO

10 LUGLIO 1955

SOTTO LO SGUARDO DEL SUO CELESTE PATRONO

LA GUARDIA PALATINA CELEBRA SOLENNEMENTE LA SUA ANNUALE FESTA

La cerimonia
militare

Domenica, 26 giugno, ha avuto luogo nel cortile del Belvedere in Vaticano la cerimonia della Festa della Guardia Palatina, in occasione dell'annuale ricorrenza di S. Pietro Apostolo, Patrono della Guardia.

Poco prima dell'inizio della cerimonia, preceduti dai reparti speciali, costituiti dal « Gruppo Anziani », « Gruppo Ragazzi » e « Gruppo Storico », si sono schierati in un quadrato di fronte alla statua della « Mater Sapientiae », e accolti dagli applausi di numerosa folla di invitati, i due Battaglioni effettivi delle Guardie, al comando del Ten. Col. Gherardini Comm. Mario.

Alle ore 17,45, ricevuti con i prescritti onori regolamentari, sono giunti il Col. Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvètri, e l'Ill.mo e Rev.mo Cappellano, Amleto Tondini.

Alle ore 18 ha segnato l'inizio ufficiale della cerimonia l'arrivo di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato di SUA SANTITÀ, accolto dagli onori militari e ricevuto dal Comandante del Corpo e dalle personalità presenti.

All'alza Bandiera, issata su un alto pennone, le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre i tamburi hanno eseguito il caratteristico rullo. Dinanzi ai Battaglioni in posizione di attenti, il Cappellano ha recitato la preghiera della Guardia Palatina, tra la religiosa attenzione della folla presente. Quindi l'Ecc.mo Monsignore Sostituto, seguito dalle Alte Rappresentanze dei quattro Corpi Armati Pontifici, ha passato in rassegna tutta la forza schierata al comando dei rispettivi ufficiali, mentre la musica accompagnava la rivista con il suono di una marcia militare.

Il Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvètri, chiamata successivamente presso di sé la Bandiera del Corpo, ha pronunciato la formula del Giuramento innanzi al plotone di Allievi che rispondevano all'unisono: « LO GIURO », mentre la Musica scandiva le prime note dell'Inno Pontificio.

Qui Monsignore Cappellano si avvicinava al microfono per elevare agli astanti un elevato discorso nel quale, dopo aver significato per ognuno dei componenti il Corpo di servire il Vicario di Cristo e Successore di Pietro proprio presso il Suo Sepolcro, ha



Dinanzi all'altare della Confessione, in San Pietro, la Guardia Palatina rinnova la sua professione di fede recitando il Credo

ammonito che di fronte alla lotta, ora aperta ora subdola condotta contro Dio e contro la Chiesa, dagli odiatori della luce, i Palatini devono guardare devoti e fidenti al faro che indica la via della salvezza: al Papa; e rinvigorire sempre più la loro operosa fedeltà a Cristo e al Papa.

E' seguita la lettura dell'ordine del giorno, che si riporta in altra parte del giornale e nel quale sono riportate le promozioni, le onorificenze e le decorazioni concesse da Sua Santità, in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, a vari componenti il Corpo e prima fra tutte un alto compiacimento ed elogio al Ten. Col. Gherardini Comm. Mario, che dopo 33 anni di

servizio attivo, lascia il Comando effettivo dei Battaglioni.

I reparti si sono poi riuniti per lo sfilamento in parata, riuscito in maniera impeccabile, dinanzi al Palco delle Autorità. Hanno aperto lo sfilamento la Squadra Tamburi e il Gruppo Ragazzi seguito dal Gruppo Storico, costituito da rappresentanze della Guardia indossanti le varie Uniformi del Corpo dal 1850 ai giorni nostri. Seguiva la Bandiera del Corpo, preceduta dalle Drappelle e seguita dalle Compagnie dei due Battaglioni effettivi, in tenuta di gala, inquadrata dai propri Ufficiali. Durante, prima e dopo lo sfilamento, per mezzo di un alto-parlante, l'Aiutante Maggiore in Prima Capitanza Orecchia Prof. Comm. Rinaldo, ha illustrato il significato delle varie uniformi, l'importanza storica delle Bandiere sotto le quali la Guardia servi fedelmente i Pontefici Pio IX di v. m. fondatore del Corpo a Pio XII f. r.

Chiudeva la cerimonia il Colonnello Comandante del Corpo con un pensiero di filiale devozione rivolto alla Sacra Persona del Sommo Pontefice e con la lettura del messaggio che il Santo Padre si era benignato di inviare in risposta ad un indirizzo di devozione del Comando. Ed ecco il testo dei due telegrammi:

« Sua Santità Pio XII felicemente regnante
Città del Vaticano »

« Vostra Guardia Palatina celebrando annuale festa devota, rivolge pensiero Augustissimo Suo amato Sovrano per riconfermargli incondizionato indefettibile attaccamento per professare nelle deviazioni dei tiepidi sua sincera piena adesione di mente e di opere, agli insegnamenti sapientissimi dell'Infallibile Maestro. Sopra suoi filiali propositi invoca dono auspicatissimo paterni Apostolica Benedizione ».

CANTUTI, Comandante
TONDINI, Cappellano

Ed ecco il testo della risposta:

« Conte Cantuti Castelvètri Comandante
Guardia Palatina. »

« Alla fedele Guardia Palatina d'Onore che celebrando Sua Festa Annuale conferma indefettibile attaccamento Augusto Sovrano Sua Santità gode rendere lieta testimonianza bene adempiuti volontari doveri e invocando su persone e famiglie abbondanza Divini favori invia di cuore confortatrice propositi Apostolica Benedizione. — DELL'ACQUA, Sostituto ».

Una grande evasione ne accoglieva la lettura mentre le trombe suonavano gli squilli e la Musica l'Inno Pontificio e le truppe presentavano le armi. Dopo l'Ammaina Bandiera il saluto alle Autorità, la Guardia rientrava in quartiere, salutata dai festosi applausi dei numerosi presenti che lasciavano il Cortile del Belvedere.

Tra le autorità presenti erano, oltre l'Eccellentissimo Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, Mons. Carlo Grano, in rappresentanza dei Corpi Armati Pontifici; il Principe Enzo di Napoli Rampolla, Esente Aiutante Maggiore della Guardia Nobile di Sua Santità, il Colonnello Barone Enrico de Pfyffer d'Altishofen, Comandante la Guardia Svizzera Pontificia, il Colonnello Francesco Saverio Bernardo della Gendarmeria Pontificia e l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Cappellano Giovanni Sessolo, Sua Ecc.za Mons. Pietro Kedidjan, Arcivescovo di Colonia di Armenia, il Padre Luigi Ciappi O. P., Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, i Monsignori Aurelio Sabatini, Uditore di S. R. Rota, Alberto Scola, della Sacra Congregazione Concistoriale, Egidio Lelli, Luigi Ligutti, Igino Quadraroli e Ferruccio Repanaj.

Hanno altresì onorato la cerimonia con la loro presenza: il Generale di Corpo d'Armata Alessandro Albert, Comandante del Territorio Militare di Roma, il Colonnello Francesco Pontani, Comandante la Legione Romana dei Carabinieri, in rappresentanza del Generale di Corpo d'Armata Luigi Morosini,



Durante lo sfilamento dei Reparti

Comandante Generale dell'Arma, il Colonnello Roberto Romano, Capo di Stato Maggiore del Comando del Territorio Militare di Roma, il Vice Questore di Roma Comm. Dott. Gian Battista Padellaro, in rappresentanza del Questore Gr. Uff. Musco, l'ispettore Generale di P. S. presso il Vaticano, Gr. Uff. Avv. Pasquale Tempesta, il Commissario Comm. Dott. Venanzio Clarizio, il Capitano Carlo Blasetti del Comiliter di Roma. Tra le numerose altre personalità erano:

La festa religiosa

Il Corpo della Guardia Palatina, il 29 Giugno, ha solennemente celebrato la sua festa religiosa annuale in occasione della festività del suo celeste Patrono l'Apostolo San Pietro, mentre domenica 26 aveva celebrato con una grande parata nel Cortile del Belvedere la festa militare.

Nel Cortile del Triangolo i due Battaglioni erano perfettamente schierati dinanzi all'altare sul quale figurava una bella immagine di San Pietro, sormontata da un ricco baldacchino. Ai lati dell'altare erano disposti in ordine i Gruppi « Ragazzi » e « Anziani », la Musica, la Squadra Tamburi e, ai primi posti, tutti gli Ufficiali che non avevano il comando di reparto.

Ricevuto dal Colonnello Comandante del Corpo conte Francesco Cantuti Castelvetro e dal Cappellano Mons. Amleto Tondini e accolto con gli onori resi da un plotone di onore e dallo squillo di trombe, è giunto per la celebrazione della Santa Messa, S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra. Durante il sacro rito egli era assistito dal Cappellano Mons. Tondini e dal Vice Cappellano Mons. Zoli, mentre il Padre Sebastiano Zampogna M.S.C. accompagnava la recita delle preghiere e dei canti. Alla consacrazione e alla Comunione la Musica eseguiva inni e mottetti che davano un

il Generale Medaglia d'Oro Gaetano Carolei, il Ten. Generale Conte Ildebrando Silvestri Foà, il Gr. Uff. Renato Guidi, il Prof. Giuseppe Caraci dell'Università di Roma, il Prof. Michele la Pietra, Consigliere Comunale, il Comm. Dott. Luigi Mennini, i Comendatori Minarelli, Angelini, Maciucci e Serafini del Circolo di San Pietro.

Moltissimi i telegrammi e i messaggi di augurio e di rallegramento giunti, per l'occasione, al Comandante del Corpo.

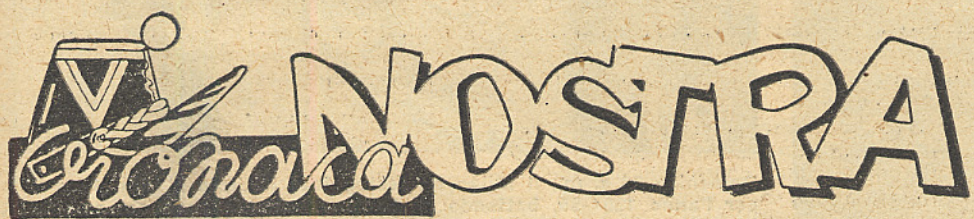
sensò profondamente mistico e suggestivo alla bella cerimonia. Presso che totale e perciò numerosissima la partecipazione alla Sacra Mensa degli intervenuti.

Alla fine della Santa Messa, l'Ecc.mo Celebrante si è compiaciuto rivolgere la sua parola alle Guardie presenti, servitori fedeli del « Defensor Fidei », esortandoli, nell'esplicazione del loro servizio, ad esser soprattutto e prima di tutto soldati di amore e di carità. Dal primo « Defensor Fidei », dal pescatore di Bethsaida, egli ha detto, fino al regnante Pontefice, la lunga serie dei Papi, che hanno illuminato il mondo con la loro dottrina e la loro pietà, voi ritrovate, nella consegna di Gesù a San Pietro, il saluto e la direttiva più alta e sublime che mai sia stata pronunciata. E questa consegna voi dovete sentire dentro l'animo vostro, impegnativa per oggi e per sempre.

Alla fine della cerimonia, resi gli onori a S. E. Mons. Bartolomasi, il Corpo, preceduto dal « Gruppo Ragazzi » e dalla Musica, si è recato in San Pietro, dove dinanzi all'altare della Confessione, presenti il Colonnello Comandante del Corpo e tutti gli Ufficiali, ha rinnovato la sua professione di fede colla recita collettiva del Credo, e ha pregato il Principe degli Apostoli per il suo venerato Successore Pio XII.



Impeccabili nelle loro uniformi i « Ragazzi » della Guardia Palatina



Il 1° giugno ha avuto luogo nel Cortile di San Damaso un servizio d'onore in occasione dell'udienza di Sua Santità al primo Ministro di Thailandia. Un plotone al comando del Tenente Cremisini Cav. Dott. Gian Battista ha resi i prescritti onori alla Personalità e al suo seguito sia all'ingresso che all'uscita dalla Scala Nobile.

Il giorno 21 una Compagnia di formazione al comando del Tenente Casali Cav. Massimiliano ha prestato servizio nella Basilica Vaticana dove Sua Santità ha ricevuto folte rappresentanze di dipendenti dell'industria cinematografica italiana.

Domenica 3 luglio una Compagnia di formazione al comando del Capitano Villa Cav. Rag. Felice — i due plotoni erano comandati dai Sottotenenti Pratesi Prof. Alessandro e Solivetti Dott. Alessandro — unitamente alla Banda Musicale ha resi i consueti onori alla solenne processione eucaristica indetta annualmente dal Collegium Cultorum Martyrum nei Giardini Vaticani.

IN FAMIGLIA

NOZZE

Il sergente Dott. Emilio Talone, della Compagnia Deposito, si è unito col sacramento del Matrimonio con la signorina Rosaria Santucci. La cerimonia ha avuto luogo il 7 luglio nel Santuario di Pompei. Felicitazioni e rallegramenti vivissimi.

L'11 giugno u. s. S. E. Mons. Castellano ha benedetto le nozze di Giorgio Cannelli, figlio della guardia Giuseppe della 1ª Compagnia, con la Signa De Lise Angela. Vivissimi auguri.

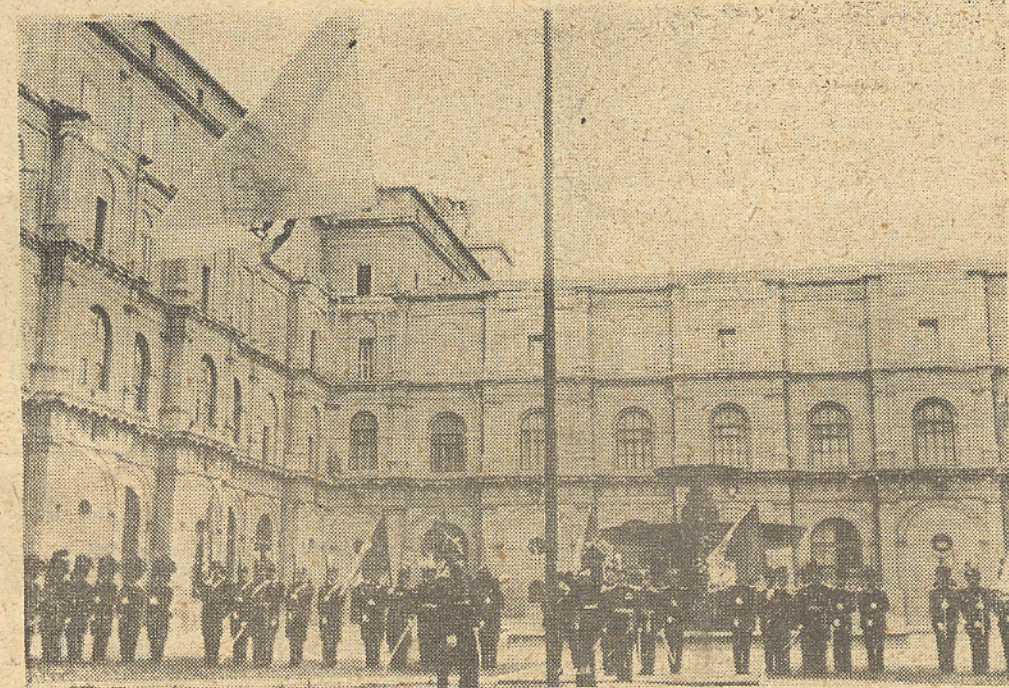
NASTRO BIANCO

La casa della guardia Cacciamani Angelo della 1ª Compagnia è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale

è stato imposto al Sacro Fonte Battesimale il nome di Anna Maria. Felicitazioni e auguri.

LUTTI

La guardia Giuseppe Faccenda della Compagnia Deposito ha subito la perdita del fratello Francesco. Sentitissime condoglianze.



All'alza Bandiera le truppe schierate presentano le armi

LE PROMOZIONI NELLA GUARDIA PALATINA

L'ordine del giorno n. 2038 del 26 giugno 1955

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Sostituto della Segreteria di Stato di SUA SANTITÀ, con dispacci in data 21 e 23 giugno 1955 n. 353669 e 23968, ha comunicato che la SANTITÀ di NOSTRO SIGNORE PAPA PIO XII in occasione della solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, accogliendo le proposte fatte del Comando si è benignamente degnata promuovere e conferire le onorificenze e decorazioni ai sottotenuti componenti il Corpo:

PROMOZIONI

Al grado di Tenente Colonnello, Comandante dei Battaglioni, il Maggiore TRAGLIA Comm. Avv. Emilio.

Al grado di Maggiore il Capitano USAI Comm. Dr. MICHELANGELO.

Al grado di Capitano il Tenente VILLA Cav. Rag. FELICE.

Al grado di Capitano il Tenente IMBRIGHI Dr. Cav. Uff. GASTONE.

Al grado di Tenente il S. Tenente ALOYSI Cav. ALDO.

ONORIFICENZE

Al Capitano ORECCHIA Cav. Prof. Rinaldo la Commenda di San Silvestro Papa.

Al Capitano STELLA Cav. Francesco la Croce di Cavaliere di S. Gregorio Magno (classe militare).

Al S. Tenente TRIPPODO Dr. Cav. Giuseppe la Croce di Cavaliere di S. Silvestro Papa.

Al Maestro DE LUCA Antonino la Croce di S. Silvestro Papa.

Al Maresciallo Vice Maestro CAVALIERE Ezio la Croce Pro Ecclesia et Pontifice.

DECORAZIONI

Al Rev.mo Mons. ZOLI Carlo Vice-Cappellano, la Medaglia Benemerenti Oro.

Al S. Tenente PRATESI Prof. Alessandro, la Medaglia Benemerenti Oro.

MEDAGLIA BENEMERENTI ORO

Al Sergente BERNARDI ALDO.

Alla Guardia CORALLI Primo.

Per aver compiuto 5 anni di servizio senza assenze dopo avere ottenuta la Medaglia Benemerenti argento.

MEDAGLIA BENEMERENTI ARGENTO

Ai Caporali GELATI Luciano, GHERARDINI GABRIELE.

Alle Guardie MONNAZZI Cesarino, SALVINI Fernando.

Per aver compiuto tre anni di servizio senza assenze, dopo avere ottenuta la Medaglia Benemerenti bronzo.

MEDAGLIA BENEMERENTI BRONZO

Ai Caporali BORLETTI Sergio, CESARINI Benedetto.

Alle Guardie CANTUTI CASTELVETRI Virginio, MICCI Giorgio, ORECCHIA Angelo, SANTERCOLE Giuseppe, TABACCHIERA Giovanni.

Al Musicante CANTARANO Antonio.

LA CROCE DI ANZIANITA' IN ARGENTO

per 30 anni di appartenenza al Corpo ai sottotenuti:

Capitani ORECCHIA Prof. Cav. Rinaldo, DI GIORGIO Comm. Angelo.

Tenente CASALI Cav. Massimiliano.

Sergenti ASSETTATI Francesco, BERARDI Luigi.

Caporale CONTI Giuseppe.

Guardia FACCENDA Giuseppe.

Musicante OLIVIERI Amedeo.

LA CROCE DI ANZIANITA' IN BRONZO

per 20 anni di appartenenza al Corpo, ai sottotenuti:

Maggiore Medico GALEAZZI-LISI Prof. Cav. di Gr. Croce Riccardo.

Caporale BORSESE Fortunato.

Guardie JORI Umberto, VAI Luigi.

IL NOSTRO FONDATORE

La breccia di Porta Pia

Prima che crollasse la famosa breccia di Porta Pia, già mezza Europa era in fiamme per la guerra tra la Francia e la Germania.

L'esercito francese di guarnigione in Italia ebbe ordine di tenersi pronto per salpare da Civitavecchia, sicché questo ritiro di truppe dal territorio pontificio dava mano libera ai rivoluzionari.

A Roma! fu il grido che si levò da ogni parte d'Italia. Ma un mese dopo a Parigi, un altro grido si levò più minaccioso, dopo la terribile disfatta di Sedan (2 settembre): « Vive la République ». Ed il trono di Napoleone III si infranse nella prigione di Wilhelmshöhe.

Pio IX, per scongiurare quella guerra, aveva scritto di suo pugno una lettera a Sua Maestà il Re Guglielmo di Prussia, offrendo la sua mediazione « quale Vicario in terra del Dio della pace ».

Aveva scritto anche all'Imperatore Napoleone III; ma i due monarchi credettero più all'onore della loro spada che alla mediazione del Pontefice. « Dio provvederà », esclamò Pio IX, prevedendo l'invasione del territorio pontificio da parte dell'esercito piemontese.

« Non intendo resistere fino all'estremo alla violenza inflittami; il mio piccolo esercito non può sostenere l'assedio » rispose Pio IX al Conte, Lefèvre de Behaine.

Il giorno 11 settembre 1870, il generale Raffaele Cadorna, al comando di 20.000 soldati varcava il confine pontificio nelle vicinanze di Orte, il generale Angioletti dal Mezzogiorno e il gariboldino Nino Bizio, alla testa delle Camicie Rosse avanzava sotto Civitavecchia. Era la guerra di invasione

contro un territorio pacifico e impreparato a sostenere la violenza e « la più enorme ingiustizia ».

Il 15 settembre, il generale Cadorna spedì reiterati messaggi al generale pontificio Kanzler, affinché aprisse le porte di Roma per mettervi la guarnigione italiana. Ma Kanzler rispose che Roma era custodita dal proprio esercito, e non aveva bisogno della guarnigione italiana.

A nulla valse la conferenza diplomatica del Card. Antonelli per ottenere il veto da parte della Prussia, almeno all'ultimo istante. Ormai la guerra era alle porte di Roma. Il cannone cominciò a tuonare fin dalle prime ore del mattino del 19 settembre.

Pio IX si recò nella Basilica di S. Giovanni in Laterano e ascese la Scala Santa — con le lacrime agli occhi — e pregò lungamente.

Intanto sulla Piazza di S. Giovanni era schierata la truppa, e quando il Colonnello Charette, al passaggio di Pio IX, domandò la benedizione: « Sì, vi benedico — rispose il Papa — ma, mio Dio, come siete pochi! ed essi sono tanti! ».

Il 20 settembre, le artiglierie cominciarono a battere le mura di Roma con 60 cannoni, dirigendo i tiri contro Porta Pia, Porta Maggiore, Porta Salaria, S. Pancrazio e contro le caserme del Macao. Solo 18 pezzi di artiglieria pontificia rispondevano al tiro serrato dell'esercito piemontese.

Quella mattina, come al solito, il Pontefice celebrò la S. Messa alle 7.30; e poi radunò il Corpo Diplomatico nella sala della biblioteca privata.

Un messaggio del generale Kanzler arrivò all'improvviso e comunicò che le breccie erano accessibili.

Pio IX, con le lacrime agli occhi, rivolto al Corpo Diplomatico, disse: « Signori, io do l'ordine di capitolare ».

Verso le ore 9, le batterie sfondarono il muro di Villa Bonaparte, e Cadorna allora lanciò all'assalto della breccia di Porta Pia il 39° reggimento fanteria e il 35° bersaglieri, al grido di « Viva Savoia ». Gli zucchi pontifici opposero resistenza coi loro petti, gridando: « Viva Pio IX ».

Questo fu l'ultimo grido di Niel e Brondeis; e lo zuccho Burel, non potendo più parlare perché colpito in faccia, scrisse: « Quanto posseggo lascio al Santo Padre — Viva Pio IX ».

Dieci minuti dopo, sulla breccia di Porta Pia e sulla cupola di San Pietro sventolava bandiera bianca.

Era la resa.

I diplomatici si radunarono a Villa Albani e con la delegazione del generale Kanzler, stipularono le condizioni della capitolazione.

All'esercito pontificio venivano riconosciuti gli onori militari con armi, bandiere e bagaglio.

Quella notte, sotto il Colonnato di S. Pietro bivaccarono gli zucchi pontifici, guardando con le lacrime agli occhi il Cupolone e le finestre del Vaticano. Al mattino, il Pontefice si affacciò a benedire per l'ultima volta il suo esercito, che gli presentò le armi.

Seb. ZAMPOGNA